

musica da guardare

3 DOCUMENTARI MUSICALI

11 | 25 MARZO 2014



cinema Iride | Lugano | 20.30

martedì 11 marzo

SEARCHING FOR SUGARMAN

Malik Bendjelloul

Svezia/Gran Bretagna 2012



giovedì 20 marzo

ENZO AVITABILE MUSIC LIFE

Jonathan Demme

Italia/USA 2012



martedì 25 marzo

VIRAMUNDO

Un viaggio musicale con Gilberto Gil

Pierre-Yves Borgeaud

Svizzera/Francia 2013

Rassegna: Un po' di cinema svizzero



Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

LV Città
GA di
Lugano

entrata: CHF 10.- | 8.- | 6.-

SEARCHING FOR SUGARMAN

Svezia / Gran Bretagna 2012

regia: Malik Bendjelloul con la partecipazione di Sixto Rodriguez, Stephen "Sugar" Segerman, Dennis Coffrey, Jerome Ferretti, Steve Rowland, Mike Theodore, Dan Dimaggio; **fotografia:** Camilla Skagerström; **musica:** Sixto Rodriguez; **montaggio:** Malik Bendjelloul; **produzione:** Malik Bendjelloul e Simon Chinn per Red Box Films, Passion Pictures, in associazione con Canfield Pictures.

v.o. inglese ; st. francese ; bianco/nero e colore; 80'

Oscar 2013 come miglior documentario

Detroit. Tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta, il cantautore Sixto Rodriguez viene acclamato dalla critica per le sue melodie soul e i testi profetici, anche se il suo album d'esordio "Cold Fact" si rivela un flop, così come il suo secondo lavoro "Coming From Reality". Caduto nell'anonimato in patria, Rodriguez, trova però il successo in altre parti del mondo, soprattutto in Sudafrica, dove vende più dei Beatles e dei Rolling Stones grazie alle sue canzoni che, connotate da testi sociali e politici, diventano l'inno della lotta contro l'apartheid.

Searching for Sugar Man è diventato il «caso» musicale del 2013. (...) Il film è molto bello perché costruito come un thriller: la scoperta di Sixto avviene gradualmente, e ricostruisce la lunga ricerca dei suoi seguaci. È persino arduo definirlo un documentario: è un vero film, che restituisce l'atmosfera della Motor City degli anni '60 e '70, quando era la capitale della musica nera. (Alberto Crespi, 'L'Unità')

Premio Oscar 2013, il documentario di Bendjelloul ci prova, e mette in fila interviste, immagini d'archivio e sequenze animate, alla disperata ricerca dell'ultima tessera del puzzle. Musica da urlò, suspense da thriller: cantava Sixto, 'Sugar man you're the answer'. E vale anche per il film." (Federico Pontiggia, 'Il Fatto Quotidiano')

ENZO AVITABILE MUSIC LIFE

Italia / USA 2012

regia: Jonathan Demme; **sceneggiatura:** Jonathan Demme; **fotografia:** Enzo Pascolo, Charlie Libin; **montaggio:** Giogio Franchini; **musica:** Enzo Avitabile; **suono:** Max Carola, con la partecipazione di Enzo Avitabile, Eliades Ochoa, Naseer Shamma, Gerardo Nunez, Ashraf Sharif Khan Poonchwala; **produzione:** Dazzle Communication e Jonathan Demme per R2R Productions.

versione italiana; colore; 80'

Intercalando film hollywoodiani trionfalmente mainstream (*Philadelphia*, *The Manchurian Candidate*) con produzioni 'minori' e impegnate su alcune specifiche cause (la lotta contro l'apartheid, la promozione della cultura haitiana, la denuncia delle condizioni di vita nei quartieri afroamericani), il cinema di Jonathan Demme si vuole politico.

Enzo Avitabile Music Life ribadisce questa volontà politica. Muovendo dalla poetica musicale dell'artista napoletano, il documentario di Demme traduce in immagini il suo desiderio in musica di salvare il mondo.

Complice una trasmissione radiofonica, che riversava le note di Avitabile nell'auto di Demme in corsa sul George Washington Bridge, i due artisti si 'incontrano' e producono insieme ottanta minuti di note e fotogrammi. In perfetta comunione con la sensibilità di Demme, le partiture di Avitabile, sempre aperte alla contaminazione e alla differenza, esibiscono una solidarietà per gli oppressi e un'empatia per i margini.

Il documentario, alla maniera del disco "Salvamm'ò munno", armonizza la tradizione arcaica contadina della Campania con il suono antico dei Bottari di Portico fino a comprendere stili musicali contemporanei, fino a battere la strada della World music, fino a tuffarsi nel Mediterraneo e nei suoi vivi orizzonti. Italia, Africa, Medio Oriente, la produzione di Avitabile, mane e mane con i Sud del mondo, ospita artisti straordinari, depositari di una precisa identità culturale e di una tradizione artistica millenaria. (Marzia Gandolfi, *Mymovies*)

VIRAMUNDO

Un viaggio musicale con Gilberto Gil

Svizzera / Francia 2013

regia: Pierre-Yves Borgeaud; **sceneggiatura:** Pierre-Yves Borgeaud e Emmanuel Gétaz; **fotografia:** Leandro Monti, Camille Cottagnoud, Pierre-Yves Borgeaud; **montaggio:** Daniel Gibel, Pierre-Yves Borgeaud, Michaël Phelippeau; **suono:** Carlo Thoss; **musica:** Gilberto Gil, Vusi Mahlasela, Shellie Morris, Madosini, Tjimba P. Burns, Rrawun Maymuru, Sabrina Santos; **produzione:** Dreampixies, Urban Factories, RTS Radio Télévision Suisse, Momentum Production.

v.o. inglese/portoghese; st. francese; colore; 93'

Da musicista co-fondatore del movimento del Tropicalismo a primo uomo di colore nominato ministro della Cultura in Brasile. Questa è la parabola di Gilberto Gil, artista che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia più recente di un paese tanto complesso quanto affascinante. Nel documentario diretto da Pierre-Yves Borgeaud, Gil compie un suggestivo viaggio nelle periferie del mondo opulento e tecnologizzato. Un viaggio a contatto con la natura, che parte dal Brasile e approda sino all'Africa passando per l'Australia, in quella che non è una semplice tournée ma una straordinaria occasione di incontro e scambio tra le etnie e le culture.

In attività dalla seconda metà degli anni Sessanta, Gil ha influenzato tradizioni musicali, culturali e stili di pensiero. Lo ha fatto innanzitutto quando, al fianco di Caetano Veloso e altri musicisti conterranei, ha contaminato la musica popolare brasiliana tradizionale con l'energia del rock 'n' roll americano, accostando gli strumenti a percussione alle chitarre elettriche, per dare vita a un samba postmoderno che trae la propria linfa vitale tanto dai ritmi africani quanto dal rock e dal reggae. Una musica rivoluzionaria, quella del Tropicalismo, che ha fatto da pulsante colonna sonora ai moti di ribellione di giovani spiriti liberi soffocati da un regime oscurantista. Dopo l'arresto durante una manifestazione di protesta nel '69 e l'esilio forzato, Gil e Veloso diffondono lo spirito anticonformista di Tropicália in giro per il mondo e la loro musica ottiene il meritato successo internazionale.

Ma il contributo di Gil non finisce qui. La musica per lui è un veicolo non solo di emozioni ma anche di idee e valori. Lui, che è il risultato di una mescolanza di etnie e culture - da quella africana all'amazonica passando per l'europea - crede fermamente nella possibilità di un mondo in cui le differenze siano fonte di condivisione e arricchimento reciproco, anziché di conflitti. Un'idea propugnata durante il suo mandato da ministro della Cultura del governo Lula, dal 2003 al 2008, e tuttora diffusa attraverso la musica, di cui, a settant'anni, è ancora un infaticabile creatore. È la stessa idea che permea l'intero documentario, un intrigante viaggio musicale che parte, non a caso, da Bahia, la regione più nera del Brasile, terra natale del musicista, antico centro del traffico degli schiavi africani. (Annalice Furfari, *Mymovies*)